

IL MINISTRO

## Martina: l'affluenza non era scontata

di **Monica Guerzoni**

Ripartire con umiltà. L'obiettivo resta il 2018. Così il ministro Martina in un'intervista al Corriere. «I due milioni di votanti alle primarie non erano scontati».

a pagina 6

# «Dobbiamo ripartire con umiltà L'orizzonte resta quello del 2018»

Il vicesegretario Martina: l'affluenza non era scontata, il 2013 è un'altra era



Sarebbe un errore non ammettere che le primarie sono uno strumento di buona politica, anche se è giusto domandarsi come fare di più e meglio

Il caso di Salerno? Verificare i dati è compito della commissione, il mio è contribuire a preparare questa nuova stagione del Pd

### L'intervista

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** «Sono soddisfatto per com'è andata domenica».

**La mozione di Matteo Renzi ha stravinto. Ma non c'è il rischio, ministro Maurizio Martina, che lei da vicesegretario si ritrovi a guidare in tandem con l'ex presidente del Consiglio un Partito democratico ridimensionato?**

«Non credo sia così, il 2017 è un altro tempo rispetto al 2013. E non è un dato scontato che quasi due milioni di italiani abbiano partecipato alle primarie in un momento particolare come questo. Ancora una volta gli elettori hanno stupito noi stessi e gli osservatori. Mobilitare così tante persone è un punto di forza da cui dobbiamo ripartire».

**Non la preoccupa che il suo partito in tre anni e mez-**

**zo abbia perso per strada quasi un milione di simpatizzanti?**

«Sì è votato in un giorno temporalmente non semplice come il 30 di aprile, eppure tanta gente ha voluto dimostrare che il Partito democratico non è a vocazione personale, è un partito delle persone. Una ricchezza unica, merito di tutti i candidati».

**Sì, ma i numeri parlano. Al Nord avete subito una emorragia di votanti, al Sud si è registrato un boom. Effetto Emiliano, o qualcosa non torna?**

«I numeri dicono che il flop non c'è stato, ma è evidente a tutti che la partecipazione alla politica si è resa più complicata. Io vedo ad esempio un dato lombardo positivo, oltre 200 mila persone che il 30 aprile vanno a votare, non era scon-

tato. È giusto leggere queste indicazioni rispetto alle primarie precedenti, ma c'è un trend storico che non scopriamo oggi e che mette in luce il tema delle primarie come tema aperto».

**Sta dicendo che le primarie sono in crisi?**

«Al contrario, abbiamo fatto bene a non rinunciarci. Sono ancora uno strumento della buona politica, anche se è giusto domandarsi come fare di più e meglio. Renzi ha pronunciato due parole da cui



«dobbiamo ripartire, "umiltà" e "responsabilità". Stiamo con i piedi per terra. La sfida inizia ora, dobbiamo lavorare molto».

**I sostenitori di Andrea Orlando hanno contestato i risultati e i dati dell'affluenza. Chi ha ragione?**

«Non mi metto certo a fare polemiche di questo tipo dopo che tutte queste persone sono venute a votare per il Partito democratico. I dati mi paiono chiari e c'è una commissione nazionale che sta facendo il suo lavoro».

**Possibile che a Salerno abbiano votato più persone che a Napoli, una città che conta il triplo di elettori?**

«Verificare i dati è compito della commissione, il mio è contribuire a preparare questa nuova stagione, sviluppare il percorso e il progetto che il Pd porterà avanti grazie anche alla forza delle primarie».

**Come cambierà il rapporto tra Renzi e Gentiloni? Ci sarà un'accelerazione verso il voto anticipato?**

«Renzi ha pronunciato parole molto chiare, che sono l'indirizzo di tutto il Pd. Il nostro ruolo è lavorare nel modo migliore dal governo, mantenendo l'orizzonte del 2018 e tenendo la barra dritta per realizzare le riforme di cui i cittadini hanno bisogno. Noi siamo una squadra sola. Non ce ne sono due in campo, quella del governo e quella del Pd».

**Riformerete la legge elettorale con il Movimento 5 Stelle?**

«Maggio è il mese fonda-

mentale per cercare in commissione un punto di chiarezza definitivo. Il Pd svilupperà una sua iniziativa, le altre forze politiche devono superare le loro ambiguità. Noi abbiamo riproposto prima di tutto l'idea di lavorare sul Mattarelum e siamo in attesa di capire come intendono posizionarsi gli altri. Il Pd non si sottrae al confronto, ma non siamo sufficienti».

**La segreteria di Renzi sarà aperta anche a esponenti delle mozioni di Orlando ed Emiliano?**

«Non spetta a me dirlo ora, ma le minoranze avranno un ruolo fondamentale di iniziativa a prescindere. Dovremo lavorare assieme come una squadra plurale e unitaria, a prescindere dagli equilibri negli organismi. La stagione che abbiamo di fronte dovrà valorizzare le energie nuove, con una scommessa generazionale radicata nei territori».

**Puntate alle larghe intese, o vi rassegherete all'alleanza con Bersani e D'Alema?**

«Se iniziassimo la nuova stagione percorrendo una discussione tutta di formule, non coglieremmo il bisogno di novità che c'è. Sono convinto che non mancherà anche il confronto tra forze politiche, ma prima per noi c'è il lavoro di rilancio del progetto e della prospettiva del Paese. E i primi interlocutori sono gli italiani».

**La scissione è ancora possibile?**

«Non lo credo affatto, è un tema che non esiste. Ora c'è la possibilità per il Pd di essere più unito e più aperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**

**ASSEMBLEA**

È l'organismo, composto da mille delegati (più i membri di diritto) eletti nelle primarie di domenica 30 aprile, che decreterà ufficialmente l'elezione di Matteo Renzi alla segreteria del Partito democratico.

**Chi è**



● Maurizio Martina, 38 anni, ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali nel governo di Matteo Renzi, è stato riconfermato al dicastero nel governo di Paolo Gentiloni

● In ticket con Renzi per la corsa alle primarie del Pd, che si sono tenute domenica scorsa sancendo la vittoria dell'ex premier, Martina sarà nominato vicesegretario del partito nel corso dell'assemblea nazionale